

in cui versano a causa dell'enorme e talvolta insopportabile carico attuale; e ciò, in particolar modo, per la imposta patrimoniale, — sovra ogni altra gravosa e in moltissimi casi non ancora concordata, — della quale sarebbe opportuno ripartire l'importo degli arretrati per tutti gli anni, per i quali essa avrà ancora vigore ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Pellanda, al ministro delle finanze, « per conoscere se non ritenga atto di doverosa giustizia estendere il diritto alla polizza ed al soprassoldo di medaglia al valore, anche a quelle madri assimilate di caduti, le quali abbiano raccolto ed allevato i loro figli adottivi fin dalla prima infanzia ».

Per le ragioni poc'anzi dette, lo svolgimento è rinviato al 28 corrente.

Segue l'interrogazione degli onorevoli: Ricchioni, Joele, Pavoncelli, Canelli, Josa, Farina, Colucci, Romanini e Bono, ai ministri delle finanze e dell'economia, « per conoscere se non credano, ai fini di una sana difesa della produzione olearia nazionale, di sospendere l'applicazione del Regio decreto 2 aprile 1925, n. 359, che consente l'importazione temporanea degli olii di uliva da raffinare ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il provvedimento adottato con Regio decreto 2 aprile 1925 per la temporanea importazione degli olii di uliva da purificare è stato adottato dopo lunghi ed accurati studi ed indagini da parte del Ministero dell'economia nazionale eseguiti anche nei centri del nostro maggiore commercio oleario con l'estero.

Sta di fatto che il nostro importantissimo commercio di olio d'oliva con gli Stati Uniti che assorbono da soli circa la metà della nostra esportazione, era seriamente minacciato a favore dei paesi nostri concorrenti. Gli Stati Uniti chiedevano di essere maggiormente assicurati sull'origine italiana del prodotto che noi colà esportiamo il che poteva ottenersi soltanto mercè l'istituto della temporanea importazione già perfezionato in Francia per dar modo ai nostri esportatori di introdurre olii genuini greggi di uliva esteri e di riportare olii puri; operazioni cui non si prestava o non bastava, dato il fine da raggiungere, l'istituto del deposito franco già concesso per la lavorazione degli olii d'oliva esteri destinati all'esportazione.

Della importantissima quistione la cui soluzione nel modo suindicato non altera punto la entità del patrimonio nazionale oleario e mantiene a questo inalterato il collocamento sul mercato internazionale venne dal Ministero dell'economia nazionale investito lo speciale Comitato delle importazioni ed esportazioni temporanee, nel quale è pure rappresentata la Confederazione generale dell'agricoltura. Di più: presso il detto Ministero ebbe luogo anche una riunione tra i rappresentanti dei raffinatori liguri ed i rappresentanti della Società nazionale degli olivicoltori, e solo dopo raggiunta l'intesa tra i due gruppi di interessati in questo importante traffico il Governo decise di adottare il provvedimento della temporanea importazione.

L'applicazione del Regio decreto 2 aprile, regolata sulla base dei criteri informativi del provvedimento, è appena iniziata, però non ritensi il caso di sospendere l'adottato provvedimento, soprattutto nei riflessi delle finalità commerciali di indole internazionale, cui esso è ispirato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricchioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCHIONI. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto. Nè saprei sottoscrivere alle difficoltà lamentate come esistenti nel nostro commercio di esportazione dell'olio di uliva, prima del decreto in esame, o meglio riuscirei a rendermene conto solo quando pensassi ad un certo groviglio di interessi, nei quali non sono bene rappresentati quelli della produzione olearia nazionale. E neppure mi fermerò a rilevare quanto taluni, che dicono di rappresentare gli interessi anche degli olivicoltori, hanno affermato.

Posso soltanto assicurare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze che la questione della temporanea importazione degli olii di uliva fu da me portata nel Comitato parlamentare per l'agricoltura, e che tutti gli onorevoli colleghi, che sono i più bei nomi dell'agricoltura italiana i quali siedono in questo Parlamento, tutti, nessuno escluso, furono d'accordo nel ritenere che il provvedimento è lesivo degli interessi della produzione olearia nazionale e specialmente meridionale, in quanto, com'è noto, tale produzione che rappresenta circa il 60 per cento del prodotto normale italiano, comprende una elevatissima proporzione di qualità scadente, che, data la elevata acidità ed il difetto di putrido, non può essere vantaggiosamente impiegata se non con la raffinazione.